

hanno già tempestivamente aderito alle condizioni economiche ridefinite con il decreto dirigenziale, viene consentito di versare il residuo debito maturato a titolo di minimi garantiti, ridotto del 33,3 per cento, in otto rate annuali di pari importo. Questo, quindi, ridefinisce esattamente quel 70 per cento che deve essere versato dai concessionari.

Su questo, devo dire, che l'auspicio effettivo di tutto il settore era che ciò avvenisse nei tempi previsti dal decreto-legge. Il Senato ha indicato un piccolo spostamento delle date di cui noi prendiamo atto. Qualche piccolo problema per il 2003 certamente sorgerà per l'ente di riferimento, in particolare per l'UNIRE, ma ci auguriamo che, attraverso un sostentamento della scommessa ippica, gli introiti e soprattutto i tempi di versamento da parte dei concessionari del prelievo siano talmente rapidi da poter consentire, fin da quest'anno, il mantenimento degli impegni assunti soprattutto con i soggetti produttivi di questo settore che — non dimentichiamolo mai — sono soprattutto gli allevatori del cavallo trottatore, del purosangue inglese nonché del cavallo da sella italiano.

Il comma 4 precisa che restano ferme le disposizioni dell'articolo 8 del citato decreto-legge n. 452 del 2001, non modificate espressamente dall'articolo 1.

Il comma 5 riguarda i provvedimenti che determinano la cessazione dei rapporti di concessione, sulla base del decreto interdirigenziale di cui al comma 2, adottati prima della data di entrata in vigore del presente decreto. La sospensione degli effetti dei medesimi provvedimenti è stabilita fino al 15 giugno 2003 e i termini per la loro impugnazione decorrono o riprendono a decorrere dal 16 giugno 2003. Gli effetti dei provvedimenti si estinguono nei riguardi dei concessionari che effettuano l'adesione ai sensi del comma 2. Si tratta di un procedimento sacrosanto che offre, a coloro i quali accedono alle misure previste in questo decreto-legge, la possibilità di non interrompere nell'immediato lo svolgimento delle proprie funzioni.

Il comma 6 stabilisce che, a decorrere dal primo gennaio 2003 e per ciascun anno di durata delle concessioni per il servizio di raccolta delle scommesse relative alle corse dei cavalli, il corrispettivo minimo comunque dovuto dai concessionari è pari ai prelievi dovuti all'amministrazione concedente sulle scommesse effettivamente accettate nell'anno precedente, incrementato, per ciascun anno, dell'aumento percentuale realizzatosi su base regionale. Tale correttivo si è reso necessario poiché è stato evidenziato che il precedente parametro di base provinciale non dava effettive garanzie con riferimento ad una giusta rimodulazione dei minimi garantiti da versare.

Il comma 7 prevede una riduzione dell'aliquota dell'imposta unica sulle scommesse al fine di consentire un aumento della percentuale del corrispettivo spettante ai concessionari per il servizio di raccolta delle scommesse. Mi sembra che di ciò abbiamo già discusso, identificando questa misura come necessaria, sia per ridefinire l'imposta unica sia per dare maggiore respiro ai concessionari della raccolta delle scommesse ippiche.

Il comma 8 contiene disposizioni intese a garantire all'UNIRE una partecipazione più attiva ai processi di decisione e di controllo in materia di giochi e scommesse relativi alle corse dei cavalli, in particolare mediante la partecipazione dell'UNIRE nelle commissioni competenti in materia di giochi e scommesse e l'individuazione di adeguate forme di concertazione in relazione ai procedimenti riguardanti la materia dei giochi e delle scommesse. Ho già sottolineato precedentemente questo aspetto, fondamentale per l'ente, al fine di ridisegnare gli interventi, per riuscire ad agire con quell'urgenza e con quella presenza che le precedenti leggi non permettevano. Questo consente di emanare quegli immediati provvedimenti tampone e quelle correzioni in corsa al fine di mantenere sempre vivo l'apprezzamento nei confronti della scommessa ippica da parte del pubblico; fortunatamente, tale apprezzamento è costante rispetto a tanti altri giochi o scommesse alternative.

Il comma 9 riguarda la rideterminazione della composizione del comitato generale per i giochi, prevedendo la partecipazione di un rappresentante del Ministero delle politiche agricole e forestali e del presidente dell'UNIRE o di un suo delegato, come ricordavo precedentemente. Inoltre, viene stabilito che le deliberazioni del comitato stesso, riguardanti lo specifico settore ippico, debbano essere adottate con il voto favorevole del presidente dell'UNIRE o del suo delegato.

Con il comma 10, ferme le attribuzioni di rispettiva competenza dei Ministeri dell'economia delle finanze e delle politiche agricole e forestali, nonché dell'UNIRE, limitatamente al 16 giugno 1998 e fino alla data del loro nuovo affidamento con procedure relative da esperirsi ai sensi del medesimo regolamento, si attribuiscono all'UNIRE in via esclusiva i compiti relativi alla gestione di tali concessioni.

Si tratta delle famose concessioni storiche inizialmente affidate dall'UNIRE e delle agenzie maggiormente produttive del settore, che tornano ad avere un rapporto con l'ente, nell'immediato, in virtù della proroga delle concessioni.

Il comma 10-*bis* contiene disposizioni transitorie, applicabili alla data di entrata in vigore delle disposizioni in esame fino al 31 dicembre 2005 — le ha bene illustrate il relatore, onorevole Leo —, in materia di bingo.

Il comma 11 stabilisce che, sulla base delle linee guida e dei principi stabiliti dal Ministero delle politiche agricole e forestali, l'UNIRE organizza e gestisce l'anagrafe equine nell'ambito del sistema informativo agricolo nazionale (SIAN). Mi sembra un provvedimento estremamente pertinente ed urgente, soprattutto ricordando quanta fatica si è fatta, durante il triste episodio della *blue tongue*, per conoscere con precisione il numero dei capi (non certo del settore equino, ma di quello bovino).

Il comma 12, anzitutto, differisce dal 31 ottobre al 15 dicembre di ogni anno il termine previsto dall'articolo 1 per la presentazione alle competenti Commissioni parlamentari dell'elenco delle mani-

festazioni cui collegare le lotterie nazionali tradizionali e, in secondo luogo, demanda ad un provvedimento del Ministero dell'economia e delle finanze l'istituzione di lotterie diverse da quelle tradizionali senza collegamento con fatti e rievocazioni storico-artistico-culturali o avvenimenti sportivi anche al fine di consentire la partecipazione mediante connessione telefonica o telematica, elemento innovativo che ci auguriamo possa costituire una spinta verso una raccolta delle scommesse più veloce ed a costi più contenuti attraverso il sistema telefonico e telematico.

Con il comma 12-*bis* si prevede che il primo provvedimento per l'attuazione delle nuove lotterie con possibilità di partecipazione mediante connessione telefonica o telematica di cui al precedente comma dovrà essere adottato entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore del decreto-legge.

Il comma 13 reca disposizioni dirette a disciplinare la partecipazione a distanza a giochi, scommesse e concorsi attraverso l'utilizzo di modalità elettroniche e telematiche anche combinate al segnale telefonico.

Il comma 13-*bis*, facendo riferimento al comma 8 dell'articolo 21 della legge n. 289 del 2002, proroga dal 30 aprile al 31 luglio la possibilità per il Ministero dell'economia e delle finanze di disporre con propri decreti l'aumento dell'aliquota di base dell'imposta di consumo sulle sigarette.

Il comma 14 reca disposizioni per la copertura degli oneri derivanti dall'articolo 1 del decreto-legge. Quanto previsto dal ministero al riguardo mi sembra certamente sufficiente.

Un'ultima notazione riguarda, anche con riferimento agli interventi dei colleghi, la cosiddetta blindatura del provvedimento ed il problema dell'organico dell'ente. L'ente, che si trova in una situazione di organico ridotto — siamo fermi, infatti, alla situazione del 2001 —, avrebbe bisogno di 335 unità di personale, previste proprio dalla legge di riordino, anche al fine di sviluppare quest'azione volta ad una ridefinizione organizzativa. Non dimentichiamoci che, improvvisamente, attraverso la

legge di riordino, è stato realizzato l'accorpamento di altri cinque enti tecnici che prima operavano con risorse alternative. Sotto questo aspetto, essendovi bisogno di uno sforzo ulteriore, mi auguro che, durante il dibattito parlamentare, si possa in qualche modo porre rimedio all'importante problema di organico dell'ente.

Concludo con un apprezzamento per il lavoro svolto dal Governo, che, finalmente, è riuscito a trovare una soluzione idonea a salvaguardare non solo il settore, ma tutti gli operatori e, soprattutto, i livelli occupazionali all'interno del settore ippico diretto, come mondo dello spettacolo, ed indiretto, come mondo di raccolta di scommesse e concorsi (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Benvenuto. Ne ha facoltà.

GIORGIO BENVENUTO. Signor Presidente, intendo fare sostanzialmente quattro rilievi. Uno è di carattere generale. Ancora una volta — credo sia l'undicesima — le condizioni poste dal Comitato per la legislazione vengono disattese. Il mio rilievo non si riferisce solo al disegno di legge di conversione del decreto-legge in questione. Devo ringraziare l'onorevole Contento e l'onorevole Leo che, nel corso di un dibattito sia pure affrettato, hanno fornito tutta una serie di risposte e di elementi di giustificazione, ma ancora una volta il Governo ha commesso diversi grandi svarioni.

Rappresenta uno svarione da segnare con la matita blu aver previsto, in questo decreto, che una norma di rango primario novelli un regolamento. Inoltre, ancora una volta, ci troviamo con un decreto-legge che dovrebbe essere strettamente riferito ai problemi dell'UNIRE e che, invece, indica delle soluzioni su altri aspetti che non rientrano nella logica del provvedimento. Mi riferisco alla disposizione per i bingo e a quelle sulle accise per le sigarette. Insomma, si tratta di un problema politico. Non si riesce a capire per quale motivo un Governo che ha una

maggioranza mostruosa in Parlamento debba continuare a legiferare a ritmo continuo — con un ricorso frequente ai decreti-legge — producendo questa cattiva legislazione. Cattiva legislazione secondo — ci tengo a sottolinearlo — non solo un giudizio dell'opposizione; infatti, ci sono i giudizi formulati dal Comitato per la legislazione, espressi all'unanimità. Presidente, vi è il Comitato per la legislazione, ma se le osservazioni che fa sono acqua fresca, si pone un problema di rapporti tra Parlamento e Governo.

Vi è una seconda considerazione. Noi abbiamo iniziato la discussione oggi, ma non abbiamo ancora il parere della Commissione bilancio. Questo parere lo avremo domani mattina. La Commissione bilancio ha avuto modo di approfondire i problemi relativi alla copertura, relativi anche agli aspetti legati alle modifiche introdotte al Senato. Ci tengo a sottolineare che non è stata fornita una scheda tecnica nell'occasione della discussione alla Camera e ci tengo anche a sottolineare — ne abbiamo parlato anche nella Commissione finanze, ma è necessario che ne abbiamo conoscenza anche tutti quanti gli altri colleghi — che la previsione della copertura viene affidata ad una valutazione molto prudente — lo ha ricordato l'onorevole Contento — su un gettito che dovrebbe pervenire da nuove lotterie istantanee, che dovrebbero essere fatte dal Governo. È vero che c'è questa valutazione prudentiale, ma è altrettanto vero che questo meccanismo di copertura ha molti punti interrogativi perché è notorio — del resto è emerso con molta forza anche qui, ripeto, all'unanimità, nel documento che è stato licenziato dalla Commissione finanze del Senato al termine dell'indagine conoscitiva sui giochi e sulle scommesse — che nuove lotterie istantanee non determinano delle nuove entrate, perché entra in funzione un meccanismo di «cannibalizzazione», per cui la nuova lotteria uccide le vecchie lotterie.

Noi presenteremo un emendamento in questa direzione; ed il Governo, prudentemente, dovrebbe stare attento e prevedere una norma in base alla quale se c'è

uno scostamento, rispetto alle previsioni, delle entrate affidate a queste nuove lotterie si indichi il meccanismo con il quale si farà fronte a questa caduta del gettito.

Insisto su questa questione di contabilità anche perché non è la prima volta che il Governo nel fare le sue valutazioni commette degli errori marchiani; al riguardo, penso a quelle che erano le previsioni, fatte a più riprese dal Governo, con riferimento, ad esempio, all'emersione del lavoro sommerso, nonché alle valutazioni effettuate in ordine ai famosi eco-incentivi per le automobili. La prudenza consiglierebbe, come saggio e corretto, quando si ricorra a queste coperture che presentano alti elementi di improbabilità, che ci fosse l'indicazione di cosa il Governo intenda fare qualora si dovesse verificare uno scostamento rispetto alle previsioni.

Un terzo rilievo concerne un grave problema che si è determinato e che riguarda la vicenda di un condono, previsto dalla legge finanziaria, abrogato retroattivamente, e che era stato ripristinato con un ordine del giorno al Senato e che poi il Governo, pur avendone parlato nella relazione tecnica che accompagna il provvedimento, ha ritenuto di non poter accettare. Si tratta di un problema serio che pongo nuovamente all'attenzione del Governo e, quindi, del sottosegretario Contento, su cui, fra l'altro, si è addirittura costituita un'associazione temporanea di impresa definita « articolo 8, comma 2 » (articolo che ha definito queste norme di retroattività) che pone in evidenza delle questioni che ritengo molto delicate e che destano preoccupazione, perché l'Odissea che hanno dovuto affrontare i 218 concessionari rischia di determinare l'espulsione dal mercato di quasi 300 aziende e la perdita di posti di lavoro stimati in migliaia di unità.

Desidero far presente al Governo che questa preoccupazione non è stata sollevata soltanto dall'opposizione, ma è presente anche nella maggioranza; si tratta di una problematica delicata che ha visto anche svolgersi un dibattito sugli emendamenti presentati in questa direzione al

Senato ed altri emendamenti sono stati presentati, in questo senso, alla Camera. Ciò perché non si possono cancellare dei posti di lavoro e non si può prevedere un'espulsione cruenta dal mercato — è il caso di dirlo — di quasi 300 aziende. Capisco che vi possano essere dei problemi di carattere economico, ma com'è possibile che un ordine del giorno, accolto al Senato all'unanimità e poi votato, non trovi una risposta né tantomeno vi sia un segno di attenzione nei confronti delle preoccupazioni sollevate. Noi riproponiamo con forza questo problema perché, se il Governo volesse accettare la nostra indicazione, esisterebbero i tempi tecnici per una rapida correzione. Perché, ripeto, e sottolineo, ancora una volta, non si tratta di una preoccupazione soltanto dell'opposizione, ma essa è presente anche in forze che fanno parte della maggioranza.

Vengo all'ultimo rilievo, relativo al problema dell'UNIRE. Al riguardo, devo dire che ho ascoltato in quest'aula dichiarazioni veramente singolari da parte non del relatore, ma dell'onorevole Masini, il quale ha fatto affermazioni che, francamente, non posso assolutamente condividere, e sulle quali devo esprimere opinioni di carattere diverso.

Ciò perché l'onorevole Masini ha rappresentato una situazione dell'UNIRE idilliaca, ed ha quasi affermato: meno male che ritorna a tale ente, che ne era stato quasi espropriato, la competenza esclusiva sulle scommesse. Egli, inoltre, ha parlato in termini drammatici di una situazione difficile, precaria e pesante; effettivamente, l'UNIRE presenta una situazione difficile e pesante, ed era necessario che il Governo intervenisse, ma tale intervento, a mio avviso, è stato eccessivo.

Desidero sottolineare, pertanto, alcuni aspetti che non mi convincono affatto. La prima critica che formulo è che se l'UNIRE, oggi commissariato, si trova effettivamente in tale condizione economica precaria — mi rivolgo a lei, signor Presidente —, come è possibile che, prima ancora che venga approvato definitivamente il provvedimento al nostro esame, tale ente provveda all'acquisto di un im-

mobile per un valore di circa 100 miliardi di vecchie lire, vale dire quasi un terzo del finanziamento previsto. Al riguardo, è stata presentata un'interrogazione parlamentare ed ho sollevato il problema, ma non ho avuto ancora una risposta convincente né nel corso dell'audizione dei commissari dell'UNIRE, né da parte del sottosegretario Delfino.

Pertanto, se tale ente è in difficoltà ed ha problemi, la prima questione sarebbe stata quella di preoccuparsi di non effettuare tale acquisto: infatti, signor Presidente, si tratta di un acquisto che è stato compiuto con un bando durato solamente 18 giorni, quando, come è stato già ricordato, l'UNIRE vive una situazione di grande difficoltà, poiché, come è stato anche testimoniato, la metà dei dipendenti è precaria. Sarebbe stato forse più saggio e ragionevole, dunque, assumere come priorità la destinazione delle poche risorse verso un assetto migliore.

Vorrei aggiungere che muoviamo la nostra critica più forte al fatto di aver stabilito che il presidente dell'UNIRE faccia parte del comitato giochi, presieduto dal ministro dell'economia e delle finanze o dal sottosegretario delegato, con un diritto di veto sulle scelte da effettuare per quanto riguarda il settore delle scommesse. Non capisco proprio, e poi sento dire dall'onorevole Masini che sarebbe ora che si ritornasse al passato e che si diano all'UNIRE competenze esclusive per quanto riguarda la gestione delle scommesse.

Non voglio allora tornare a parlare del passato di un ente che, nel corso della sua lunga storia, ha vissuto per tantissimi anni con commissari che si sono succeduti continuamente, tuttavia voglio solamente dire che mi sembra che tale soluzione sia eccessiva: sarebbe stato logico che il presidente dell'UNIRE partecipasse alle riunioni del comitato giochi, ma abbiamo sempre voluto attribuire una maggiore responsabilità — e penso che ciò sia importante — all'autorità politica che presiede tale comitato. Del resto, la stessa Commissione finanze del Senato, al termine della citata indagine, ha affermato,

con estrema chiarezza, che doveva esserci, sì, un riconoscimento delle specificità, ma non un ritorno al passato.

Tali osservazioni, contrariamente a quanto è stato ricordato in quest'aula, non si riferiscono al passato (perché, ogni volta che si pongono dei problemi, noi ci sentiamo ricordare il passato e le nostre responsabilità).

Mi riferisco al recente presente: signor Presidente, mi chiedo come si faccia ad attribuire all'UNIRE questa valorizzazione, questi compiti di carattere esclusivo, quando — lo voglio ricordare con molta precisione — il precedente commissario dell'UNIRE, il dottor Andriani, nominato da questo Governo (quindi, non uno qualunque) si è dimesso sbattendo la porta e dichiarando: da quando ho messo piede nell'UNIRE ho vissuto uno scontro tra *lobby*. Qui era come Re Sole. L'UNIRE era come un bancomat: chiunque veniva pretendeva ed aveva. Io (dedico questa considerazione all'onorevole Masini) sono stato sconfitto da due *lobby*: un esterna, quella dei concessionari, l'altra interna, quella della scommessa Tris.

Per carità, ho fatto i miei auguri agli attuali commissari che si trovano a gestire questa situazione, ma qui sarebbe necessaria una elementare prudenza. Prima di prevedere che questo ente possa avere determinate responsabilità e, addirittura, porre condizioni di veto (non parliamo poi del fatto di attribuirgli compiti di carattere esclusivo) cerchiamo di rimmetterlo in ordine, consentendogli di ristrutturarsi al suo interno e di avere un apparato che funzioni. Esso dovrebbe svolgere compiti ispettivi, ma su circa 500 persone che operano all'UNIRE (lo ripeto: più della metà sono precari) solo cinque o sei (non ricordo) sono addette a compiti di carattere ispettivo.

Allora, questo è il rilievo che solleviamo e che attiene alla prudenza. L'UNIRE ha necessità di partecipare, di esprimere i suoi giudizi, di guardare all'esperienza francese. In Francia, come si dice nella Commissione di indagine, si dice che la Tris è importante e che è anche importante guardare ad altre forme di espe-

rienze. Tuttavia, non si tratta mai di un compito esclusivo, bensì di un compito di collaborazione e di presenza, anche perché la massima garanzia non può che essere assicurata dall'autorità politica.

Concludo dicendo che l'UNIRE ci sta certamente a cuore. Ho apprezzato che al Senato sia stato introdotto un emendamento, anche grazie all'impegno da parte del Governo e dell'onorevole Contento, per affrontare il problema dell'antidoping. L'UNIRE ha una sua importanza, ma non bisogna incappare in lapsus freudiani, come ha fatto l'onorevole Masini, il quale ha affermato che queste iniziative devono essere intraprese perché l'UNIRE deve scommettere. Si tratta proprio di un lapsus freudiano: l'UNIRE non deve fare scommesse. Esso ha un compito zootecnico importante: aiutare, sostenere e finanziare la crescita del nostro patrimonio ippico. Evitiamo che lo sforzo di attribuire all'UNIRE il ruolo di un ente che deve guardare, in primo luogo, a questo compito e deve semmai guardare, in secondo luogo, al problema delle entrate in base ad un impegno del Governo, ossia ad una decisione assunta dallo stesso (sappiamo, peraltro, che il mondo delle scommesse è rischioso e in ordine ad esso vi deve essere attenzione) riprenda la deriva della *lobby* della Tris e di coloro i quali utilizzano i cavalli per altri scopi. Mi riferisco alla *lobby* dell'azzardo e della logica da biscazziere che nulla ha a che vedere con un ente che deve essere riproposto nelle sue funzioni fondamentali, ossia la valorizzazione del patrimonio presente nel nostro paese che deve guardare con attenzione al mondo di coloro che operano in questa direzione e che corrono il rischio di essere sacrificati per far prevalere gli interessi dell'azzardo e dei biscazzieri (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Bricolo. Ne ha facoltà.

FEDERICO BRICOLO. Signor Presidente, vorrei dire subito che a noi della

Lega nord Padania il decreto-legge in esame non piace. In ogni caso, mi riservo di svolgere le considerazioni sul provvedimento nel corso dell'intervento perché è giusto, inizialmente, parlare di come siamo arrivati a questa situazione, dell'eredità che la sinistra ci ha lasciato con riguardo alla gestione delle scommesse ippiche e non solo.

Il passaggio di competenze dall'UNIRE al Ministero delle finanze nella concessione per la gestione delle scommesse ippiche è avvenuto negli anni 1998-1999, dunque in pieno Governo dell'Ulivo, con l'aggiudicazione a nuovi e vecchi concessionari operata sulla base di un criterio che assicurasse allo Stato il versamento da parte dei concessionari di una somma di un minimo garantito pari a quella che lo Stato riversa all'UNIRE, la cosiddetta quota di prelievo sugli introiti delle scommesse ippiche, cosa che poi non si è verificata. L'UNIRE destina tali contributi per attività a sostegno dell'allevamento, dell'impegno del cavallo da sella e da corsa, per il finanziamento degli ippodromi, per le iniziative previdenziali ed assistenziali nei confronti degli addetti ai lavori, dei fantini, e così via.

I concessionari, oltre a versare allo Stato il minimo garantito delle quote di prelievo, dovevano versare anche l'imposta unica sulle scommesse ippiche al Ministero delle finanze: anche questo non si è verificato. I concessionari sono stati chiamati a prestare una fideiussione per il 40 per cento del minimo garantito delle quote di prelievo, che poi non è stata richiesta. Il minimo garantito è stato calcolato sulla base di una stima del possibile sviluppo delle scommesse: circa 9 mila miliardi di lire. Tale stima era stata fatta dai Governi dell'Ulivo, a dimostrazione di come fossero maestri nel manipolare dati e bilanci, visto che è clamorosamente sbagliata. I dati riferiti all'anno 2000 hanno evidenziato un notevole scostamento del volume di raccolta delle scommesse: sono circa 5 mila miliardi a fronte, appunto, di una stima di 9 mila miliardi.

I concessionari che si sono trovati in difficoltà a causa della modesta raccolta

delle scommesse ippiche non hanno provveduto, chiaramente, ad effettuare i regolari versamenti per il minimo garantito delle quote di prelievo di imposta unica. La dimostrazione di ciò è che attualmente solo 42 concessionari su 851 sono in regola. Di questi 340 non sono in regola ma hanno aderito alle nuove condizioni contrattuali che il Ministero ha offerto loro nel 2001 per cercare di risolvere il problema. Anche ciò non è stato, evidentemente, sufficiente perché altri 469 concessionari in questo momento non sono in regola e non hanno ritenuto convenienti neppure le nuove condizioni offerte dal Governo e, pertanto, sarebbero da considerarsi decaduti. La fideiussione di questi 469, però, non è stata escussa: anche ciò ci lascia perplessi.

Il Governo con questo decreto-legge interviene per concedere ulteriori — sottolineo ulteriori — aperture ai concessionari non in regola, decaduti o meno, al fine di garantire il proseguimento della gestione della raccolta delle scommesse ippiche; dilazioni di pagamento sulle somme dovute per gli anni precedenti; sconti sulle somme dovute per gli anni precedenti; riduzione dei minimi garantiti delle quote di prelievo per gli anni futuri; riduzione dell'imposta unica sulle scommesse per gli anni futuri.

Per il progresso viene concessa una rateizzazione in tre rate semestrali del versamento delle quote di prelievo sulle scommesse già raccolte negli anni precedenti e non ancora versate senza interessi. Viene concessa una rateizzazione in cinque rate annuali del versamento dell'imposta unica sulle scommesse già raccolte negli anni precedenti e non ancora versate, anche queste senza interessi. Sulla differenza fra le quote di prelievo calcolate sulle scommesse già raccolte ed il minimo garantito dal contratto viene richiesto un immediato versamento del 10 per cento; viene concesso uno sconto del 33,3 per cento ed il restante 66,6 per cento viene rateizzato in otto rate annuali, anche queste senza interessi.

Per coloro che non volessero aderire neanche a queste nuove condizioni e che

verranno dichiarati definitivamente decaduti viene chiesto quanto segue: versamento dell'imposta unica sulle scommesse già raccolte maggiorata di interessi; versamento sulla quota di prelievo sulle scommesse già raccolte maggiorata di interessi; versamento del solo 15 per cento della differenza tra le quote di prelievo effettive e il minimo garantito.

Per il futuro i calcoli vengono fatti sulle scommesse effettivamente raccolte nell'anno precedente aumentate della percentuale di incremento realizzato su base regionale. Pertanto, vi sarà, chiaramente, una forte riduzione del minimo garantito ed una riduzione dell'imposta unica sulle scommesse per consentire l'aumento del corrispettivo in favore dei concessionari.

Per quanto riguarda l'UNIRE, viene concesso a tale ente un mutuo decennale di 150 milioni di euro, con interessi a carico dello Stato.

Anche il bingo viene trattato da questo decreto; al riguardo, l'attuale normativa prevede giustamente che i concessionari debbano versare le imposte all'atto del ritiro delle cartelle da utilizzare per il gioco, mentre in sede di esame del decreto-legge da parte del Senato è stata introdotta una modifica, che consente ai concessionari del bingo di pagare le imposte non più all'atto del ritiro delle cartelle, bensì entro 90 giorni. Chi vivrà vedrà, vedremo poi quanto di queste imposte riusciranno ad entrare nelle casse dello Stato.

Con riferimento alla copertura finanziaria, va rilevato che questa sarà data dalle maggiori entrate, che si ipotizzano, derivanti dall'indizione di nuove lotterie nazionali ad estrazione istantanea, anche con la raccolta telefonica e telematica. Dunque, il Governo cerca di porre rimedio ai danni che sono stati fatti nel passato, perché dobbiamo ricordarci che tutto questo nasce dalla volontà dell'Ulivo di portare avanti, nella passata legislatura, la liberalizzazione del gioco: pensiamo alla *deregulation* delle macchinette e dei video-

poker nei bar; pensiamo all'istituzione dei bingo, ma anche alla liberalizzazione delle scommesse ippiche.

Noi però su questo provvedimento abbiamo delle osservazioni da avanzare: come dicevo prima, così com'è, tale decreto-legge assolutamente non ci piace. Innanzitutto, nutriamo forti dubbi sulla sua copertura finanziaria, in quanto a fronte di uscite certe (interessi su mutui e riduzione dei minimi garantiti dell'imposta unica), si provvede con entrate incerte (quelle delle lotterie). Anche la Commissione bilancio mi sembra si sia già pronunciata relativamente a questo aspetto, dicendo che ciò contrasta con il principio che le risorse a copertura devono essere certe o accertabili, laddove i nuovi introiti sono chiaramente aleatori e pertanto soggetti a possibili variazioni. Inoltre, la Commissione bilancio, trattandosi di provvedimenti amministrativi non soggetti a particolari vincoli legislativi, né a controllo parlamentare, suggerisce che nei decreti ministeriali siano introdotti vincoli legislativi e procedure di controllo parlamentare, affinché le nuove entrate siano destinate effettivamente alla copertura degli oneri derivanti dal presente provvedimento (questo per evitare spiacevoli sorprese).

Non si comprende, poi, per quale motivo non sono state escuse le fidejussioni dai concessionari che le avevano sottoscritte (quelli non in regola chiaramente), anziché concedere loro variazioni contrattuali molto vantaggiose. È poi scandalosa la rateizzazione dell'imposta unica delle quote di prelievo riferite alle scommesse già raccolte negli anni precedenti. Va rilevato, inoltre, che la revisione delle condizioni contrattuali dei concessionari può essere giudicata scorretta nei confronti anche degli aspiranti concessionari che rimasero esclusi dalle gare del 1998-1999; a costoro infatti non è stato chiesto se vogliono subentrare. Chiaramente si va a sanare chi non è in regola, però, invece di togliere la licenza a chi non è in regola, si poteva chiedere a chi aveva fatto la gara e non l'aveva vinta se magari aveva l'intenzione di accedere al servizio delle scommesse ippiche.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI (*ore 18,07*)

FEDERICO BRICOLO. Più correttamente si sarebbe dovuto convocare queste persone e valutare la loro disponibilità a subentrare ai concessionari non in regola dichiarati decaduti. Gli esclusi avrebbero dunque potuto accettare la concessione, offrendo sconti magari più contenuti, rispetto agli sconti che il ministero offre ai concessionari con questo decreto.

Anche le aree gestite dai concessionari decaduti potevano essere, a nostro avviso, tranquillamente trasferite ai concessionari in regola (visto che qualcuno c'è). Va poi rilevato che non è stata svolta alcuna indagine per quantificare il volume delle scommesse ippiche in nero — che purtroppo sappiamo essere ancora presenti nel nostro paese — ed anche sulle motivazioni dell'assenza di un'efficace lotta all'evasione, dato che queste sono realtà che purtroppo ancora viviamo nel nostro paese.

Detto ciò, abbiamo presentato 32 emendamenti, che consideriamo assolutamente migliorativi, ma anche una condizione necessaria per votare questo provvedimento. Tali emendamenti sono di merito, cioè di sostanza, in parte tesi a recepire le osservazioni contenute nel parere reso dalla Commissione bilancio, in parte tesi a rendere più onerose le condizioni di accesso alla regolarizzazione delle posizioni dei concessionari inadempienti.

L'approvazione di tali proposte emendative è comunque necessaria per indurci ad esprimere un voto favorevole su questo provvedimento.

Riteniamo che la volontà dell'Ulivo di imporre i giochi nella società sia stata gestita male. Questa moda dei giochi — attuata sia con la proliferazione delle sale per le scommesse ippiche, che non hanno ottenuto l'effetto che qualcuno si aspettava, sia con la nascita dei Bingo — è stata un insuccesso nei confronti della massa, ma un successo nei confronti di quelle persone deboli e malate di gioco, che

entrano in queste sale sperperando il loro stipendio e creando molto spesso dei veri e propri drammi familiari.

Dunque, si tratta di un gioco che serve allo Stato per avere maggiori introiti, ma che evidentemente mette in difficoltà la nostra povera gente e rende le famiglie indifese dagli effetti negativi che tale fenomeno può causare.

La nostra soluzione è molto semplice: chiediamo l'accoglimento dei nostri emendamenti; lo svolgimento di una seria indagine in ordine alle scommesse in nero, spesso più allettanti di quelle regolari; lo svolgimento di una verifica su tutto il mondo delle scommesse, al fine di comprendere quanto sia utile proseguire sulla strada dei giochi, dei videopoker, delle sale bingo e delle scommesse ippiche. Sarebbe, invece, più opportuno garantire regole più certe che tutelino soprattutto l'interesse delle famiglie e della povera gente.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, intanto vorrei tranquillizzare l'onorevole Bricolo, il quale ha sostenuto che noi del centrosinistra saremmo soliti manipolare i bilanci. Se così fosse sarebbe stato sufficiente che l'onorevole Bricolo e il suo gruppo non avessero approvato la legge di depenalizzazione sul falso in bilancio, così saremmo stati processati. Invece, voi avete approvato la depenalizzazione del falso in bilancio per non consentire ai vostri alleati del centrodestra di essere sottoposti ai processi in atto; costoro, adesso, vengono assolti anche grazie al vostro voto! Quindi, i bilanci il centrosinistra li vuole sempre, comunque e in qualsiasi ente oltre che nello Stato; li vuole in ordine, corretti, limpidi, trasparenti e leggibili.

E vogliamo i bilanci anche per quanto riguarda l'UNIRE, che non palesa trasparenza e lo sa bene anche l'onorevole Contento che, insieme a me, ha avuto modo di leggere gli atti fornitici dal servizio studi dai quali si evince che il commissario dell'UNIRE, Andriani, afferma: da quando ho messo piede al-

l'UNIRE, ho vissuto uno scontro tra lobby. L'UNIRE era come un bancomat, chiunque veniva pretendeva e aveva.

Di fronte ad un'affermazione di tale gravità resa da un commissario di centrodestra — infatti, il commissario Andriani è vicino ad Alleanza nazionale —, non di centrosinistra, pretendiamo che si faccia chiarezza. L'accertamento di eventuali responsabilità non ci compete, in quanto noi verifichiamo le responsabilità politiche.

In questo decreto-legge si parla del mondo delle scommesse che, certamente, non è limpido e nel quale — come è noto — accade tutto e il contrario di tutto. Si tratta di quel mondo che, in verità, la relazione del relatore, elaborata in maniera eccessivamente tecnicistica, ha reso — quasi per carità di patria — asettico.

Non me ne voglia l'onorevole Leo. Egli è sempre così puntuale, ma, forse, sarebbe stato necessario dire qualcosa di più rilevante politicamente rispetto a questo provvedimento.

Comunque, veniamo al merito del decreto-legge. Esso presenta diversi profili di criticità che, da una parte, sono riconducibili alla questione più generale del legiferare disordinato da parte di questo Governo e, dall'altra, attengono ad alcuni aspetti specifici della materia sulla quale si interviene nonché alla relativa copertura finanziaria.

Quanto agli aspetti specifici, non tacerò né il Presidente né il sottosegretario Contento né i colleghi nel citare le varie norme e i vari commi. Però, dato che il collega Benvenuto ha parlato di un'associazione del comma 8, se ogni comma ha una sua paternità, mi domando chi abbia scritto il comma 7, che prevede la riduzione dell'aliquota dell'imposta unica sulle scommesse, per consentire un aumento spettante ai concessionari del servizio di raccolta delle scommesse. Non lo so. Sarebbe stato interessante se fosse stato presente qualche collega che ha maggiore conoscenza di questo mondo. Una cosa è certa: il modo di legiferare da parte del Governo suscita, oggettivamente, qualche interrogativo.

Comunque, con riguardo al primo aspetto, non si può non rilevare come, ancora una volta, il Governo abbia prescelto un intervento temporaneo, limitato, tramite decreto-legge, mentre sarebbe stato necessario un provvedimento di altra natura, vale a dire un disegno di legge, che consentisse un confronto vero e anche una revisione complessiva di un settore che è estremamente delicato per tutte le problematiche qui emerse per quanto riguarda la gestione dell'ente.

Per quanto attiene più specificamente al contenuto del decreto-legge, in primo luogo vorrei rilevare che la disciplina delle scommesse ippiche è stata oggetto, in questa legislatura, di una normativa schizofrenica, disordinata e inefficace, in particolare con il decreto-legge 28 dicembre 2001, n. 452, con la legge 27 dicembre 2002, n. 289, e con il decreto-legge 24 dicembre 2002, n. 282. Per esempio, come già sottolineato dai colleghi Nannicini e Benvenuto, è grottesco il caso del condono relativo ai minimi garantiti e all'imposta unica sulle scommesse, di cui al comma 2 dell'articolo 8 della legge finanziaria. Questa disposizione, alla quale alcuni soggetti interessati avevano già aderito, è stata soppressa dall'articolo 5-ter del decreto-legge n. 282 del 2002. Si tratta dell'ennesima violazione dei principi dell'affidamento legittimo e della buona fede del contribuente che sono alla base dello statuto dei diritti del contribuente. Siamo dinanzi ad una pratica intollerabile, onorevole sottosegretario. Vorrei che lei se ne facesse carico in sede di Governo, nei confronti del ministro dell'economia e delle finanze che, molto spesso, attribuisce retroattività a norme di natura fiscale. È intollerabile, perché c'è una legge, approvata da questo Parlamento, che stabilisce in maniera limpida la irretroattività. Invece, di volta in volta, nelle varie norme che si vanno ad approvare si infilano anche queste eccezioni non rispettose della legge e, oltretutto, penalizzanti per i contribuenti. In questo caso, si penalizzano coloro che, in maniera molto corretta, avevano aderito agli obblighi della normativa cui ha fatto riferimento.

Proprio alla luce di queste considerazioni, appare singolare che la relazione al decreto-legge in esame indichi le cause della crisi dell'UNIRE e delle scommesse ippiche nell'inadeguatezza della riforma introdotta dalla legge 23 dicembre 1996, n. 662, e dai successivi provvedimenti di attuazione. Ricordo che, attraverso questi provvedimenti, — questo sì — il centrosinistra, in passato, aveva tentato di mettere ordine in una situazione in cui il complesso delle attività ippiche e i lucrosi guadagni delle scommesse avevano arricchito pochi operatori, non aperti alla trasparenza ed all'efficienza gestionale, i quali spesso assommavano poteri e funzioni multiple e controllavano, al tempo stesso, scuderie, ippodromi, scommesse e, finanche, il mercato dei cavalli.

Ecco qui la necessità di eliminare il conflitto di interessi, di rendere trasparente tutto questo. Lo so che ci sono ben altri personaggi che hanno più gravi conflitti di interessi, ma intanto partiamo da questo piccolo settore, poi quando arriverà il caso — e mi auguro che giunga anche presto in quest'aula — discuteremo in maniera molto più puntuale anche di quel grosso conflitto di interessi che riguarda il nostro Presidente del Consiglio. Tale conflitto non riguarda l'ippica oppure non lo so. Certo, gli interessi del nostro Presidente del Consiglio sono così vasti: chi lo sa se non è anche proprietario di qualche scuderia? Onestamente, questo non lo so: non mi interessa, né lo voglio sapere...

PRESIDENTE. Un cavallo ce l'aveva.

MARIO LETTIERI. Un cavallo ce l'aveva? Siccome lui è come il Padreterno, capace di essere moltiplicatore dei pani e dei pesci, chi sa che questi cavalli non siano diventati tanti e magari d'oro.

In particolare, per effetto della disciplina attuativa della legge n. 662 del 1996 le concessioni sono state sottratte all'UNIRE ed assegnate — però nel rispetto di precisi criteri — dai ministri dell'economia e delle finanze e delle politiche agricole e forestali ad una platea molto ampia di operatori, circa 900, da poco più

di 40 che erano prima. Questo dato forse non è stato considerato sufficientemente, perché riguardo al numero di 900 operatori è vero che è importante ampliare la platea, ma il numero eccessivo può anche rendere problematica la tenuta delle entrate dei concessionari. A giudizio del Governo la riforma suddetta non avrebbe prodotto i risultati previsti, determinando la grave crisi di liquidità finanziaria dell'UNIRE e la situazione per cui il 50 per cento delle agenzie che avevano ottenuto concessioni non è riuscita ad adempiere agli obblighi tributari di cui si erano fatte carico. Non nego che il regime concessorio introdotto nella scorsa legislatura dal centrosinistra sia stato soddisfacente soltanto in parte. Infatti, per un verso è stata allargata la platea dei concorrenti, ma per altro non sembra che in tal modo siano state promosse situazioni di sana e leale competizione tra le agenzie, né ciò induce le stesse a comportamenti di esercizio più oculati. Questo lo dico perché sono convinto che nessuno di noi è detentore di una verità: una legge va verificata nella sua concreta applicazione e va corretta e riformata se si verifica che questa applicazione porta a situazioni non chiare oppure deludenti. Tuttavia, l'unico rimedio proposto con riguardo a quest'ultimo aspetto nel decreto-legge al nostro esame consiste in un nuovo condono, il quale dovrebbe sanare il rischio imprenditoriale creando una paradossale disparità di trattamento tra operatori efficienti e operatori non efficienti. Qui c'è da dire ancora una cosa. Altro che finanza innovativa del ministro dell'economia e delle finanze! Qui si procede con i condoni. Ne abbiamo approvati in quest'aula e sui condoni abbiamo speso milioni di parole: onorevole Leo, lei che ha memoria migliore della mia, ricorderà che ne abbiamo approvati, mi pare, 15 o 16. Ora ci troviamo, evidentemente, con un altro condono, anche se riguarda una categoria specifica.

Per quanto riguarda questo condono voglio dire che si vengono a configurare tre distinte categorie tra il complesso dei circa 900 concessionari. Vi sono 42 concessionari virtuosi che hanno aderito alla

disciplina dei minimi garantiti, regolarizzando la propria posizione e pagando tutto il dovuto. A questi 42 concessionari questo provvedimento non riconosce alcuna agevolazione. Poi vi sono 343 concessionari che avevano aderito solo parzialmente ed infine vi sono tutti gli altri che non hanno affatto aderito e per i quali, badate bene, è previsto in sostanza il nuovo condono di cui ai commi 2 e 3 dell'articolo 1. Siamo ancora una volta dinanzi ad un comportamento davvero inaccettabile. In altre parole: chi si comporta bene è maltrattato; chi invece si comporta male è agevolato.

Così è avvenuto per quanto riguarda il sistema fiscale complessivo; vi sono gli artigiani, i commercianti, i piccoli imprenditori e i cittadini lavoratori che pagano onestamente le tasse, ma non usufruiscono di alcuna agevolazione. Vi sono poi gli esportatori di capitali, i falsificatori di bilanci che, invece, usufruiscono di tutte le agevolazioni possibili: tutto ciò è storia recente di questo Parlamento.

Anche attraverso questo provvedimento si imbecca la solita strada; in sostanza, infatti, il provvedimento conferma che ogni qual volta si mette a punto un condono si vengono a creare differenziazioni e disparità di trattamento — inammissibili e contrarie alle elementari esigenze di equità — che penalizzano i concessionari che hanno adempiuto al proprio dovere fiscale ed hanno rispettato i patti stabiliti dopo aver partecipato ad un bando di assegnazione.

Debbo poi evidenziare che l'intervento prospettato dal provvedimento — in quanto ha natura di *una tantum* e, per questo, non interviene sulle cause strutturali della crisi del settore — non appare affatto adeguato ad escludere che, già dal prossimo anno, si possano ripresentare gli stessi problemi con i concessionari.

Noi prospettavamo l'approvazione di una legge anziché l'adozione di un decreto-legge per avere più possibilità di valutare meglio la situazione e di dare organicità all'intero provvedimento, ma così, purtroppo, non è stato.

La possibilità di ricorrere ad un mutuo della Cassa depositi e prestiti appare più una boccata di ossigeno che un intervento di risanamento strutturale in grado di consentire all'ente di raggiungere l'equilibrio economico nei prossimi anni.

Inoltre, non è affatto da escludere — alla luce di esperienze precedenti — che il mutuo possa assumere il carattere di finanziamento a fondo perduto che in una fase successiva, forse, ricadrà completamente sul bilancio dello Stato; si tratterebbe, in questo caso, di una di quelle forme surrettizie di finanza creativa.

Del tutto inadeguata appare, infine, la copertura finanziaria; questo è un problema del quale abbiamo già discusso in Commissione: l'onorevole Contento lo sa. Egli, nella sua bravura, riesce a dare anche una giustificazione — che ha una parvenza di legittimità —, ma così non è perché la copertura è del tutto aleatoria essendo affidata all'istituzione di nuove lotterie.

Stiamo diventando il paese delle lotterie, altro che sud America, Presidente Biondi. Vi sono lotterie *ad horas*, al minuto. Qualche collega ha sostenuto che tutto ciò serve per incentivare i giovani all'uso di queste nuove lotterie telematiche: ma scherziamo? Magari fra poco le mamme arriveranno a spingere i propri bambini — poco prima di accompagnarli all'asilo — a giocare, forse al fine di fargli passare una mattinata più fortunata: siamo davvero all'assurdo!

È vero che il nostro Presidente del Consiglio ha una tendenza peronista — il suo punto di riferimento è l'Argentina —, ma noi non vogliamo che la nostra economia, la nostra società diventino come quella argentina, e ciò deve risultare chiaro.

MAURIZIO LEO, *Relatore*. Mitteleuropea!

MARIO LETTIERI. Va bene, mitteleuropea, ma la testa il nostro Presidente del Consiglio ce l'ha in Argentina, la sua tendenza peronista risulta evidente da ogni suo atto, comportamento, affermazione, e ciò, soprattutto, quando parla dinanzi alla televisione.

GUIDO CROSETTO. È come te quando parli alla Camera!

MARIO LETTIERI. Lui però è cavaliere, mentre io no! Per non farla lunga, credo che la copertura finanziaria sia del tutto aleatoria e ciò contrasta sia con l'articolo 81 della Costituzione sia con la legge n. 468, la quale prevede obblighi precisi.

Infine voglio sottolineare altri due aspetti poiché è stata evidenziata la situazione del personale. Se la gestione dell'UNIRE è quella descritta dal precedente commissario, questa non chiara situazione riguarda anche il personale.

È vero che il personale di ruolo non è pari alla dotazione organica; sarebbe interessante sapere però quanto costano 180 assunzioni temporanee, tante consulenze e convenzioni.

L'attuale dirigente dell'UNIRE, tra l'altro, ha affermato che si tratta di personale non specializzato nel contesto dell'avvio di una politica seria di gestione delle scommesse e degli ippodromi, tesa anche al miglioramento della razza equina, di una politica *antidoping*, nonché con riferimento al compimento delle opportune verifiche. Sono attività che richiedono una certa specializzazione, ma al riguardo non è stato detto nulla di preciso.

È incomprensibile — è l'ultima questione che vorrei trattare — il ruolo che si intende attribuire al presidente dell'UNIRE nell'ambito del comitato giochi. Onorevole rappresentante del Governo, che ha ricevuto la delega in merito al settore giochi (non so se sia un giocatore; io qualche volta da giovane ho giocato alle scommesse Tris, ma non ho mai vinto) e che rappresenta il Governo in questo comitato, non si sente sminuito dal potere di veto del presidente dell'UNIRE che può esercitare, nonostante la sua decisione politica? Onestamente, mi sentirei offeso.

Allora mi domando: non è che si pensa a qualche amico che ha determinate caratteristiche e poteri o una certa divinazione, come dire ad un personaggio così

ricco di facoltà per cui in mancanza di un suo parere il comitato non può fare niente?

MAURIZIO LEO, *Relatore*. L'uomo Del Monte.

MARIO LETTIERI. Bravo. Benvenuto il termine. Occorre, pertanto, riflettere al riguardo. Abbiamo presentato una serie di emendamenti che non sono stravolgenti, ma mirano a migliorare il testo. Mi auguro che il Governo li voglia esaminare, senza chiudersi alla volontà di confrontarsi realmente, al fine di dare ad un settore estremamente complesso e delicato una soluzione adeguata.

Questo è il nostro intento, questa è la volontà del gruppo della Margherita perché ci preoccupiamo che il nostro non sia uno Stato biscazziere o uno Stato che si dà all'ippica (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

**(Repliche del relatore e del Governo
— A.C. 3916)**

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il relatore.

MAURIZIO LEO, *Relatore*. Signor Presidente, come hanno rilevato i colleghi sia della maggioranza sia dell'opposizione che mi hanno preceduto, volutamente non ho trattato gli aspetti squisitamente politici del provvedimento. Tuttavia, le loro considerazioni hanno rafforzato in me il convincimento della giustezza del provvedimento perché esso coniuga due aspetti: il rigore del bilancio e il fatto di fare in modo che tutti gli attori ed i protagonisti della vicenda, con riferimento a questo comparto in particolare, assolvano al loro obbligo nei confronti sia dell'UNIRE sia dello Stato.

Si è detto che si porrà in essere un condono, ma nel provvedimento è previsto il contrario. È previsto tutto meno che un condono. Lo si voleva mettere in atto con il famoso partito dell'articolo 8, comma 2. È stato evocato il partito dell'articolo 8, comma 2, e se esaminiamo bene quella disposizione ci accorgiamo che si attribuisce ai concessionari che intendevano avvalersi di tale disposizione la facoltà di definire tutto, di pagare sia il minimo garantito, sia l'imposta unica, corrispondendo un semplice 10 per cento oppure un 30 per cento, se vi fosse stato un accertamento. Quello, sì, è un condono e, quindi, opportunamente il Governo, prima nel provvedimento n. 282, poi in quello in esame, ha delineato un altro assetto del sistema. Mi meraviglio che l'onorevole Bricolo sostenga che si stanno facendo sven-dite o regali: è tutto l'inverso. Non si fa assolutamente questo! Si stanno recuperando, in modo razionale, le somme che erano dovute da questi soggetti. Per quale ragione? È vero quello che ha detto poc'anzi il collega Bricolo: si è sovrastimato il gettito che poteva venire da questo comparto: si è pensato di poter acquisire 9 mila miliardi di vecchie lire; in realtà, i miliardi sono stati 5 mila. È vero quello che ha detto il collega Bricolo. A questo punto, quando il mercato si è ridimensionato, quando le risorse non erano più tali e quando i concessionari — che avevano messo in piedi un assetto imprenditoriale, un assetto economico per poter trarre un profitto diretto ed anche per poter restituire allo Stato le somme che gli competevano — non sono riusciti a fronteggiare la situazione, il Governo, molto opportunamente, si è fatto carico di questa situazione e, in luogo del condono, è intervenuto attraverso una diluizione dell'ammontare da restituire alle casse erariali. In che modo? Facendo pagare il 10 per cento subito, in forza dell'articolo 1, comma 2, e la residua somma (il 90 per cento) a rate.

Quindi, in questo provvedimento, vedrei tutto tranne che un condono. Anzi, vedrei una risposta diretta ed immediata del Governo alla situazione di difficoltà finanziaria che hanno incontrato sia

l'UNIRE, sia i concessionari del servizio di raccolta delle scommesse ippiche. Pertanto, visto da questa angolazione, penso che il provvedimento sia sicuramente condivisibile e che tutte le disposizioni in esso contenute siano da sottoscrivere.

A conclusione del mio intervento, vorrei aggiungere un'ultima considerazione. È opportuno che ci si faccia carico del problema del personale dell'UNIRE, perché è vero quello che diceva il collega Benvenuto: avremo una serie di compiti che vengono delineati con le disposizioni di questo provvedimento — in particolar modo con il comma 1-*bis* dell'articolo 1 — a cui si dovrà far fronte con personale tecnico specializzato. Gli attuali organi dell'UNIRE ci hanno detto che il personale di questo ente è caratterizzato da profili squisitamente amministrativi: si deve andare verso un organico con personale tecnico e, in questo senso, penso di poter condividere l'impostazione dei colleghi dell'opposizione, affinché, in un prossimo provvedimento, si tenti di creare quelle figure professionali che possano assolvere i compiti che il provvedimento affida all'UNIRE.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

MANLIO CONTENTO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, purtroppo la replica non può mancare, ma assicuro i colleghi che mi limiterò di gran lunga, anche perché gran parte delle questioni che sono state oggi ricordate dagli stessi colleghi hanno già ottenuto risposta o in Commissione oppure durante il confronto che ha avuto luogo al Senato e che, vi assicuro, è stato un confronto tutt'altro che blindato.

Quali sono gli elementi delicati per affrontare la situazione che abbiamo di fronte? Dice l'onorevole Lettieri: perché non si è predisposto un provvedimento organico, magari un disegno di legge? Per una ragione molto semplice: in questa vicenda o interveniamo in fretta — e di qui le ragioni che giustificano anche il decreto-legge — oppure ci ritroveremo senza

una rete di raccolta, con un danno questa volta sì per gli interessi erariali e per gli interessi dello Stato che il Governo ha il dovere di ricordare e, naturalmente, di tutelare.

Del resto, anche gli interventi precedenti si sono attuati attraverso un decreto-legge per le stesse ragioni di urgenza e, quindi, anche i correttivi, a nostro giudizio, era indispensabile che fossero apporati attraverso un provvedimento d'urgenza.

Però, dire che questo provvedimento è blindato — permettetemi — è una forzatura, in quanto il confronto al Senato c'è stato ed è stato un approfondimento che ha visto, anche su indicazioni del Governo, il coinvolgimento delle associazioni di categoria — tutte —, le quali hanno riconosciuto che questo intervento era non soltanto auspicabile, ma necessario per tentare di mantenere in piedi una rete di concessionari — attenzione — che non è riferita soltanto all'attività di impresa, ma è collegata al mondo dell'ippica e, quindi, più genericamente, dell'agricoltura. Se noi oggi avessimo difficoltà con la rete di raccolta relativa alle scommesse, questo avrebbe degli effetti negativi — come ho già spiegato in Commissione — per l'intero comparto dell'allevamento ippico e ciò comporterebbe l'impossibilità di premiare le corse e, quindi, di raccogliere le scommesse.

Ecco perché il provvedimento fa parte di un circolo virtuoso che, sicuramente coinvolge un comparto delimitato, ma che, in assenza di quest'intervento, metterebbe a rischio — come è stato ricordato anche da qualche collega parlamentare — alcune decine di migliaia di operatori economici che non sono soltanto i concessionari ippici. Mentiremmo a noi stessi se non dessimo atto che la realtà è molto più complessa di quanto, spesso, per ragioni di tempo, si vorrebbe indicare.

Si chiede, d'altro canto, se questo provvedimento non possa urtare la suscettibilità non del sottosegretario che parla, perché è estremamente difficile, ma del Governo, vedendosi sminuito dalla presenza, all'interno del cosiddetto comitato

giochi che presiede agli indirizzi strategici in questa materia, di un componente dell'UNIRE e del Ministero dell'agricoltura dotato di una sorta di potere di voto. Ho ricordato che avviene lo stesso per il CONI e ribadisco in quest'aula che non mi sento minimamente sminuito perché credo che l'esperienza del precedente Governo — lo ricordo solo dal punto di vista cronologico e non della responsabilità — abbia dimostrato che la presunzione in questa materia è estremamente pericolosa. Immaginare che il comparto delle scommesse ippiche possa essere equiparato, come una semplice lotteria, a quello dei giochi genericamente inteso porta effettivamente a compiere un errore. Vorrei richiamare in quest'aula un esempio concreto. Un collega — non ricordo se Lettieri o Nannicini o entrambi — ha fatto riferimento alla complessità di quel famoso articolo con cui si gradua il prelievo tributario in materia di scommesse. Tale articolo così complicato deriva proprio dalla particolarità delle scommesse ippiche che, in quanto diversificate, hanno aliquote di prelievo completamente diverse sulle quali si innesta l'imposizione tributaria. Quindi, per realizzare un articolo che raggiungesse il risultato previsto dal confronto sia parlamentare sia con le associazioni di categoria, al fine di rispondere proprio a quelle norme che prevedono la copertura della spesa, era indispensabile farlo nei termini in cui purtroppo risulta. È sicuramente un articolato estremamente tecnico ma ha questi scopi e queste direttrici di marcia. Vi basti tale esempio per comprendere la delicatezza di questo settore nel quale vogliamo che, insieme all'autonomia gestionale e di spesa del comparto dell'UNIRE e, dall'altra parte, del CONI, vi sia la responsabilità. Siamo noi del Ministero dell'economia e delle finanze ad aver chiesto questa responsabilità. Infatti, è vero che, di fronte ad una proposta proveniente dal nostro ministero, vi è la possibilità, per i vari rappresentanti del comitato giochi, di esercitare quel voto che deve essere, per forza di cose, favorevole, ma è altrettanto vero che le proposte provenienti dal Ministero dell'economia

comportano la responsabilità da parte dei soggetti rappresentati nel comitato che non le accogliessero! Quindi, non vi sarebbe più la possibilità di rivolgersi allo Stato — si legga Ministero dell'economia —, dicendo, come per il passato: siete voi che avete sbagliato le previsioni, infilandovi in un settore che non conoscevate (anche in questo caso, ci si riferisce ovviamente, a chi ha governato precedentemente) con stime di 9 mila miliardi di raccolta!

Collega Lettieri, quando lei parla di discriminazione tra concessionari efficienti ed inefficienti e cita quella quarantina di concessionari che hanno raggiunto i minimi garantiti, è giusto che sappia che non è propriamente così. Infatti, il minimo garantito funzionava con un'offerta al rilancio cui il concessionario si legava nei confronti dello Stato, sia che la sua raccolta nel bacino di utenza gli permettesse di effettuare quel pagamento allo Stato sia che non lo facesse.

I quaranta concessionari non sono efficienti; hanno la fortuna di aver vinto le gare in zone territoriali dove c'è una forte presenza di giocatori. Per questa ragione riescono, tramite gli introiti che registrano, a rispettare naturalmente il minimo garantito che hanno pattuito in sede di gara con lo Stato. Lei, che ha avuto l'ardire di citare questo elemento matematico, mi permetterà di dire che, se solo quaranta concessionari (su 847, se ben ricordo, comunque, su circa 850) hanno rispettato il minimo garantito offerto in gara, si tratta di una percentuale infima e che il suo ragionamento rovesciato dimostra l'errore colossale che è stato commesso da parte di chi ha immaginato di poter esercitare una gara con quel sistema.

ROLANDO NANNICINI. Degli altri novecento!

MANLIO CONTENUTO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Ecco perché, onorevole Lettieri, siamo costretti ad intervenire! Se fosse avvenuto il contrario, se, cioè, circa 800 avessero rispettato — tra virgolette — il minimo garantito ed una quarantina di poveri disgraziati,

invece, non lo avesse fatto, le assicuro che non saremmo neanche qui a perdere tempo nell'approfondire un tema tanto delicato, tanto scottante e tanto complesso.

L'intervento del relatore mi esime da una polemica, pur sempre politica ed elegante, con gli interlocutori della VI Commissione (Finanze), con i quali c'è un rapporto di reciproca stima, in materia di condoni. Qui una qualche contraddizione c'è! Non si possono cominciare gli interventi citando la nuova associazione — non esistendo al momento dell'esame e dell'approvazione del disegno di legge di conversione al Senato, ne deduco che tale associazione si è costituita dopo che il provvedimento è pervenuto alla Camera; difatti, erano state audite tutte le associazioni presenti sul territorio nazionale — ed affermando che, sostanzialmente, invocate l'esistenza di tale associazione quale elemento di giustizia sostanziale, quando, come ricordava il relatore, essa invoca un condono! Attenzione: si tratta di un condono che, stavolta, lo affermo con tutta la serietà possibile, non va in capo all'UNIRE, che ha responsabilità di gestione.

Apro una parentesi: perché interveniamo con un mutuo decennale per il riequilibrio dei conti pubblici dell'UNIRE? Proprio perché il ministero che rappresento non vuole dare cambiali in bianco a tale ente e pretende che esso assicuri un equilibrio di gestione, da un lato, facendosi carico della restituzione degli importi del mutuo e, dall'altro, riducendo le spese. Poiché siamo convinti che questa possibilità c'è, nell'interesse dei contribuenti, anziché dare risorse finanziarie che non esistono, abbiamo ritenuto di obbligare ad una gestione responsabile anche l'UNIRE, per raggiungere un risultato positivo che è di interesse anche dello Stato.

Perciò, se voi, oggi, come vi accingete a fare ed avete già fatto, presentate emendamenti volti al ripristino, a favore della predetta associazione, del famoso articolo, non fate altro che contraddirvi da soli perché, dopo aver protestato contro il condono, mirate ad introdurne uno che è estremamente delicato. Sapete perché?

Perché, come ho avuto modo di ripetere in più occasioni, a differenza dei condoni con i quali si prevede che il soggetto dichiarato allo Stato un imponibile non dichiarato e, su tale imponibile, paghi una parte di imposta, proprio per chiudere i conti con l'amministrazione tributaria, nel caso di specie, i concessionari hanno incamerato dal contribuente i soldi dell'imposta unica, dei quali, in base alla modifica che vi accingete a sostenere in quest'aula, verrebbero allo Stato il trenta per cento e tratterrebbero il settanta!

Se questa è la strategia che il centro-sinistra vuole adottare in quest'aula, faccia pure! Sappiate, però, che io non la condivido e che il Governo non la condivide, proprio in virtù delle argomentazioni evidenziate in altra parte degli interventi dei colleghi dell'opposizione: bisogna tentare di fare in modo che vi sia un recupero di efficienza dell'UNIRE senza sottrarre entrate allo Stato, che è incolpevole in relazione all'imposta unica versata direttamente dagli scommettitori.

E guardate che, a proposito delle questioni costituzionali invocate con riferimento all'ordine del giorno in precedenza menzionato, l'intervento che il Governo ha compiuto con il decreto-legge di soppressione è del tutto rispettoso dei principi costituzionali perché quel condono, nell'articolato della finanziaria, fu scambiato per un condono che portava gettito, per cui non venne nemmeno quantificato sotto il profilo dei minori introiti. È giusto che i colleghi sappiano sin d'ora che chi voterà a favore di quella modifica, violerà l'articolo 81 della Costituzione: trattasi di norma non coperta che comporta conseguenze finanziarie dell'ordine di decine di milioni di euro! Avverto preventivamente i sostenitori di tale passaggio legislativo perché, anche se la V Commissione (Bilancio) non si è ancora pronunciata al riguardo (diversamente da quanto qualcuno ha erroneamente dichiarato), posso già dirvi che, al Senato, su emendamenti analoghi, la Commissione bilancio ha espresso parere contrario proprio per la mancanza di copertura.